

rirà al tribunale ogni fallimento o mancanza nel programma di incontri.

Nella maggior parte dei casi, il genitore programmatore recalcitrante ha bisogno che il tribunale l'ammonisca che, se il bambino non incontrerà il genitore non convivente per una qualsiasi ragione, verranno imposte sanzioni. Questo non serve solamente per "ricordare" al genitore convivente che deve cooperare agli incontri, ma che è molto utile anche per figlio che tali incontri vengano mantenuti. Quest'ultimo può, infatti, utilizzare questa come scusa per incontrare il genitore non convivente, placando il senso di colpa che altrimenti proverebbe dovendo ammettere, di fronte al genitore programmatore, che è egli stesso a voler incontrare l'altro genitore.

E' importante che il tribunale ordini un trattamento di psicoterapia, ma il successo dipende dall'impegno congiunto del tribunale e dell'esperto di PAS che ha in carico il caso;

3) **grave**: le visite al genitore alienato possono essere impedita da vissuti e intense manifestazioni di persecuzione e/o ostilità da parte dei figli, che possono spingerli a commettere azioni dirette a provocare dispiaceri o violenza fisica al genitore bersaglio. I figli che rientrano nel grado grave sono solitamente radicali nelle loro manifestazioni. Essi instaurano una relazione di "folie à deux" con il genitore programmatore, condividendo le fantasie paranoiche della madre stessa circa il padre. Tutte le otto manifestazioni sintomatiche primarie della PAS sono presenti ad un livello significativo. Il bambino è sopraffatto dal panico all'idea di incontrare il genitore bersaglio; urla da far raggelare il sangue, è in balia del panico e le sue esplosioni di rabbia possono essere così violente da rendere impossibile l'incontro. Se il bambino viene portato nella casa del genitore bersaglio, può scappare o rimanere paralizzato da un terrore patologico, oppure può tenere un comportamento così

costantemente e profondamente provocatorio, così distruttivo da renderne necessario l'allontanamento. I minori con PAS grave mostrano reazioni di panico e ostilità verso il genitore alienato che non si riducono di intensità nella casa del genitore bersaglio, anche quando siano rimasti separati per periodi di tempo significativi. La motivazione primaria del minore è quella di mantenere un legame, il più forte e vitale possibile, con il genitore programmatore, ed i sintomi hanno lo scopo di rafforzare il loro legame patologico.

Nei casi di PAS di grado grave, o PAS vera e propria, che rappresentano una piccola minoranza dell'insieme dei casi di PAS (dal 5 al 10%), è necessario mettere in atto misure appropriate e severe.

Il primo passo che si raccomanda di fare è quello di combinare un incontro protetto tra figlio e genitore bersaglio. Questo incontro servirà a permettere un riallacciamento del rapporto tra genitore e figlio.

Il secondo passo è quello di trasferire il figlio presso il genitore bersaglio, dato che quest'ultimo è in grado di offrire un ambiente meno carico d'odio. Dato che il bambino tipicamente non collabora al proprio trasferimento, il terapeuta è necessario che affianchi la famiglia per tutto il periodo. I momenti di passaggio fra un genitore e l'altro, risultano particolarmente difficili per questi figli. In tali circostanze infatti il conflitto di lealtà del minore risulta estremamente acuto: il genitore alienato è generalmente impossibilitato a portare il bambino fuori della casa del genitore programmatore e, anche se trasferito forzatamente, è probabile che fugga e tenti in ogni modo di far ritorno alla casa del programmatore. La sistemazione temporanea del bambino in un luogo di transizione appare essere una buona soluzione a questi problemi, essendo il conflitto evitato dal fatto che, nel luogo di transizione, il bambino non è messo nella condizione di trovarsi assieme ad entrambi i genitori allo stesso tempo. Lo scopo principale del collocamento in un terzo luogo è quello di rafforzare la separazione fra

genitore programmatore e bambino, per il periodo necessario, così da proteggere il bambino stesso dall'incessante campagna di manipolazione e programmazione. Conseguentemente, durante questa prima fase, non devono esserci assolutamente contatti fra madre e bambino, sia diretti che indiretti, ad esempio telefonate o e-mail, dato che qualunque contatto sarebbe utilizzato madre per portare avanti il lavaggio del cervello del figlio.

La PAS costituisce una forma di abuso emotivo che si pone all'inizio di una cascata di eventi psichici che ha solo l'origine nel trauma dell'esposizione continuata dei figli al genitore indottrinante, il quale gli trasmette un vissuto di minaccia imminente per l'avvicinarsi dell'altro genitore, nonché il suo odio patologico. In seguito, così come accade per altre forme di abuso, si sviluppano nei figli - proprio per difendersi dal trauma - diversi meccanismi di difesa. La ripetuta esposizione ad esperienze di abuso in età evolutiva, può determinare l'attivazione di alcuni meccanismi difensivi propri della patologia *borderline*: l'onnipotenza, la svalutazione e la dissociazione.

Tra gli effetti - sia a breve che a lungo termine - sui figli, si sono riscontrati: aggressività, tendenza all'*acting-out*, egocentrismo, carattere manipolatorio e/o materialistico, comportamenti autodistruttivi, ossessivo-compulsivi e dipendenti, narcisismo; falso sé, disturbi psicosomatici, alimentari, relazionali, scolastici e dell'identità sessuale; eccesso di razionalizzazione, confusione emotiva o intellettuale, bassa autostima, depressione, fobie, regressione. Così come altre alterazioni psicopatologiche che vanno dalla mancanza di rispetto per le autorità, al narcisismo, all'indebolimento delle capacità empatiche, fino a giungere alla compromissione dell'esame di realtà, e alla paranoia. Sia per i genitori alienanti che per i figli possono diagnosticarsi (DSM IV, 1994; Gardner, 2001) il Disturbo Psicologico Condiviso o il Problema Re-